

CAMERA DEI DEPUTATI N. 797

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CASALINUOVO, CAVALIERE, PREZIOSI OLINDO, DI LUZIO, BONINO,
CREMISINI, CAFIERO, FOSCHINI, MUSCARIELLO, ROMANO BRUNO**

Presentata il 23 gennaio 1959

Introduzione dell'orario unico per i dipendenti dagli Istituti previdenziali ed assistenziali, dagli Istituti di credito, dalle Imprese di assicurazione, dall'Istituto di emissione e dagli Enti di diritto pubblico e dalle Aziende soggette comunque al controllo o vigilanza dello Stato

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di legge che si raccomanda alla vostra approvazione tende a risolvere un problema sociale divenuto, sotto taluni aspetti, così acuto da porsi in termini di una inderogabile necessità.

La presente breve illustrazione vuole avere lo scopo di mettere in rilievo più che la portata di un'esigenza sociale da tutti riconosciuta, le possibilità oggettive di una soluzione che recherebbe soltanto vantaggi pratici e morali senza, d'altra parte, comportare danno economico.

L'estendersi dei centri abitati, i moderni indirizzi urbanistici, programmi di edilizia popolare connessi al complesso e difficile problema dei trasporti, tendono a far divenire sempre più pesante il disagio degli impiegati degli enti in cui si effettua l'orario di lavoro giornaliero diviso in due turni. In alcuni centri urbani gli impiegati sono costretti a trascorrere sui mezzi di trasporto, spesso assai affollati dalle due alle quattro ore al giorno. Un calcolo, anche sommario, del tempo e delle energie che vengono disperse in questi trasferimenti potrebbe da solo dimostrare quanto dannoso ed antieco-

nomico sia l'orario di lavoro diviso in due turni.

Il problema così sentito nelle grandi città, si pone anche per i piccoli centri urbani per i quali allo sviluppo edilizio non corrisponde per oggettive ragioni urbanistiche, un adeguato sviluppo dei trasporti.

L'adozione dell'orario di lavoro continuo si impone soprattutto sul piano sociale. Esso consentirebbe di risparmiare parte dei disagi materiali dei lavoratori, con notevole beneficio della loro salute.

Ma altri e non meno importanti motivi impongono l'istituzione dell'orario continuo: l'esigenza di riservare al lavoratore maggior tempo per migliorare la sua cultura, la sua formazione tecnica professionale, per i suoi diritti di attività sociale, per la propria vita familiare, per le attività sportive che rendono più efficienti e più redditizi anche nel lavoro. Il premuroso interesse con cui vengono oggi giustamente seguiti gli orientamenti della gioventù dovrebbe consigliare l'adozione di orari di lavoro tali da permettere al genitore di dedicarsi nella maggior misura possibile all'educazione dei propri figli.

L'orario di lavoro continuo, d'altra parte, non può che giovare al rendimento dell'impiegato, come è dimostrato anche dagli studi recenti di psicologia e di igiene mentale i quali hanno posto in evidenza che la cosiddetta « curva dell'attenzione » tocca il punto

più alto dopo circa un'ora e mezza dall'inizio del lavoro per mantenersi quasi costante per altre tre o quattro ore ed infine, decrescere lentamente. Pertanto la quantità e la qualità del lavoro in base a questi fatti non potrebbero che riceverne giovamento.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'orario di lavoro dei dipendenti dagli Istituti previdenziali ed assistenziali, dagli Istituti di credito, dalle Imprese di assicurazione, dall'Istituto di emissione e dagli Enti di diritto pubblico e delle aziende soggette comunque al controllo o vigilanza dello Stato, anche se il loro rapporto di lavoro è regolato da contratti collettivi, è fissato in unico turno quotidiano senza alcuna interruzione, e non può superare le ore 36 settimanali.

ART. 2.

Le direzioni dei predetti Istituti, Enti ed Imprese stabiliranno, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le modalità di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria.

ART. 3.

L'adozione di quanto disposto dall'articolo 1 non può, in alcun caso, determinare diminuzioni della retribuzione.